



## **PREMESSA**

---

Il “Piano dell’Offerta Formativa” (P.O.F.) è il documento fondamentale che recepisce ed esplicita la progettazione didattica ed organizzativa adottata dalla nostra scuola nell’ambito della propria autonomia: in quanto tale esso delinea l’identità culturale e progettuale dell’Istituto.

Le scelte didattiche e formative in esso indicate sono coerenti con gli obiettivi generali stabiliti a livello nazionale ma, al tempo stesso, riflettono le esigenze del contesto culturale, sociale ed economico del territorio nel quale la scuola opera e con il quale interagisce.

Il P.O.F. è elaborato dal Collegio dei Docenti sulla base degli indirizzi generali per le attività della scuola e delle scelte di gestione e d’amministrazione definiti dal Consiglio d’Istituto, tenendo conto delle proposte e dei pareri formulati dalle diverse componenti della scuola.

Adottato dal Consiglio d’Istituto, esso è destinato ad essere reso pubblico e messo a disposizione di alunni e famiglie, all’atto della conferma dell’iscrizione.

Essendo questa la prioritaria destinazione del P.O.F., abbiamo voluto dare ad esso i caratteri di un documento:

- semplice, nella forma e nella struttura;
- essenziale, nei contenuti;
- dinamico, suscettibile cioè, sul piano didattico ed organizzativo, di modifiche ed integrazioni in ragione del mutare dei bisogni e delle aspettative del contesto scolastico e territoriale.

Sul piano dei contenuti, è possibile distinguere nel documento due parti:

una parte dedicata ai principi, didattici ed organizzativi, che caratterizzano il nostro Istituto e ne delincono l’identità ( si tratta, dunque, di una parte destinata a durare nel tempo);

altra parte riguarda dati, informazioni, attività e progetti, limitati specificamente all’anno scolastico di riferimento.



N.B. Non tutto ciò che regola la vita della nostra scuola è contenuto nel POF; complementari ad esso sono altri fondamentali documenti, quali le "Programmazioni dei Consigli di Classe", il "Regolamento Generale d'Istituto", la "Carta dei Servizi Amministrativi", il "Programma annuale" (Bilancio), anch'essi pubblici e a disposizione di studenti e famiglie.

## **BREVE STORIA DELL'ISTITUTO**

---

L'Istituto nasce nel 1969 come Istituto Professionale Femminile, con sede centrale a Cagliari e sedi coordinate a Oristano, Orgosolo, Mandas e Guspini.

Nell'a.s. 1974/75, la sede di Oristano diventa autonoma ed assorbe Oristano come sede coordinata; la sede di Mandas chiude nell'84/85, mentre nell'a.s. 1995/96 la sede di Guspini diviene sede coordinata dell'Istituto Professionale di Stato per l'Industria e l'Artigianato (IPSIA).

Inizialmente nella sede di Cagliari funzionava il corso di Addetto ai Servizi di Cucina (biennale), poi sostituito con il Corso triennale di Assistente all'Infanzia.

Nel 1972/73, si avvia a Cagliari il biennio post-qualifica che, nell'anno successivo, porta alla prima maturità di Assistente di Comunità Infantile.

Nell'a.s. 1990/91 si avvia la sperimentazione del PROGETTO '92 con il Corso dei SERVIZI SOCIALI e nel 91/92 con il Corso ECONOMICO AZIENDALE TURISTICO.

Già dall'a.s. 1989/90 la Scuola assume la nuova denominazione di ISTITUTO PROFESSIONALE DI STATO PER I SERVIZI SOCIALI e nel 1994 essa è intitolata al Presidente della Repubblica SANDRO PERTINI.

L'offerta formativa dell'Istituto si arricchisce, nell'a.s. 2002/2003, con l'introduzione della sezione ABBIGLIAMENTO E MODA.

Attualmente l'Istituto conta più di 800 alunni, distribuiti su 39 classi al diurno e 7 classi al serale (corso per studenti lavoratori).

Il suo "bacino d'utenza" è molto vasto, comprendendo circa 40 Comuni.

Sono operative tre sedi:



- VIA VESALIO (Loc. Terramaini) – SEDE CENTRALE
- VIA VESALIO 2 - SEDE SUCCURSALE
- VIA CARPACCIO – SEDE SUCCURSALE

Tutte ubicate nel Comune di Cagliari.

## **IL CONTESTO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO**

---

Il nostro bacino d'utenza si estende a moltissimi comuni (circa 40) della Provincia di Cagliari, ma solo una percentuale minoritaria di famiglie e studenti insiste o gravita intorno al Comune capoluogo, potendo così, più direttamente e agevolmente, fruire dei servizi e delle opportunità culturali, ricreative e assistenziali di cui il capoluogo dispone.

Molti, tra i Comuni di provenienza, sono dislocati in aree periferiche e presentano situazioni assai critiche sul piano dello sviluppo economico, della produzione di ricchezza e delle opportunità occupazionali (così come, d'altronde, in larga parte del meridione).

Al disagio socio-economico si accompagna, assai spesso, una condizione di frequente disattenzione verso l'importanza del percorso formativo, l'impegno ad una frequenza costante e l'interesse per la cultura di qualità.

Né soccorrono in tal senso le opportunità che potrebbero derivare da specifici interventi pubblici o privati.

Mancano, ancora, nell'intero bacino, luoghi e strutture adeguati, che facilitino l'aggregazione, la circolazione delle idee e la sensibilizzazione ai valori della cultura e dell'arte.

Carente risulta, ancora, la presenza di enti e associazioni che svolgano iniziative a favore dei giovani (accoglienza, orientamento, sostegno).

In questo contesto, si acuisce il disagio giovanile ed il fenomeno ( che è allo stesso tempo causa ed effetto di esso) dell'abbandono e dell'insuccesso scolastico, fenomeno particolarmente accentuato nella nostra realtà.